



Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali  
Biblioteca estense universitaria, Modena



---

# Piante officinali nella Biblioteca Estense

7 – 26 giugno 2010

A cura di

Milena Luppi (opere a stampa sec. XV - 1830)  
Elena Manzini (opere a stampa 1831 - sec. XXI)  
Milena Ricci (manoscritti sec. XV - XIX)

---

Largo S. Agostino 337, I-41100 Modena



Tel +39 059 222 248 — Fax +39 059 230 195

[b-este@beniculturali.it](mailto:b-este@beniculturali.it)

<http://www.cedoc.mo.it/estense>



## ***Piante officinali nella Biblioteca Estense***

La Mostra vuole proporre un ampio itinerario bibliografico alla riscoperta delle piante officinali, illustrando la nascita e lo sviluppo della scienza erboristica in Occidente attraverso manoscritti e opere a stampa antiche e moderne, spaziando dalla tradizione classica alla tradizione popolare, fino ad arrivare alla manualistica e alla didattica.

Il percorso si apre con le traduzioni latine dei testi della farmacopea antica (Teofrasto, Dioscoride, Galeno), giunte all'Occidente attraverso le fonti arabe, qui rappresentate da Mesue. Queste prime opere, in cui si tratta delle virtù terapeutiche vere o presunte dei fiori e delle piante, sono alla base della nascente scienza farmacologica dei secoli XV-XVI.

Per il XV secolo, oltre ai celebri erbari estensi miniati, dipendenti non solo iconograficamente dai *Tacuina sanitatis* della Scuola salernitana, vengono presentati alcuni incunaboli in cui prevalgono illustrazioni spesso ingenue, caratterizzate da connotazioni antropomorfe e zoomorfe. Sono una tipica espressione della cultura medievale in cui si fondono la descrizione dei vari aspetti della natura, erbe, piante, minerali, animali, conoscenze empiriche, magia e superstizioni.

Nel Cinquecento, con il diffondersi di una conoscenza "scientifica" basata sullo studio diretto del mondo naturale, si torna alla riproduzione dal vero di piante e fiori. Nasce la grande trattatistica a stampa ed inizia la stretta collaborazione tra studiosi ed artisti chiamati ad illustrare le loro opere.

Tra i primi botanici basterà ricordare Brunfels, Fuchs e, per l'Italia, Mattioli.

Una piacevole digressione è offerta dai libri d'ore franco-fiamminghi (sec. XVI), in cui le varie specie floreali sono copie dal vero, oltre che trasposizione di valori simbolici, e dai diplomi di laurea (sec. XVII), in cui l'apparato decorativo riporta alla coeva esplosione della passione florovivaistica europea.

Le edizioni a stampa del XVII-XVIII secolo testimoniano, col progredire delle conoscenze, una sempre maggiore precisione nella illustrazione, dovuta anche all'uso della nuova tecnica calcografica, che permette di riprodurre piante e fiori con una minuzia di particolari non di rado accompagnata da un notevole risultato estetico. Splendidi esempi sono le opere di Besler, Commelin, Bonelli, Plenck.

Accanto agli erbari dipinti e figurati, compaiono anche due rare raccolte di erbe essiccate (sec. XIX-XX).

Di particolare interesse inoltre il passaggio dai ricettari empirici del sec. XVII, in cui il dato oggettivo affonda nella magia, alla manualistica scientifica e divulgativa di fine XIX - inizio XX secolo.

La prima guerra mondiale fa aumentare in modo straordinario l'interesse e lo studio dell'erboristeria, per la impossibilità di reperire sul mercato le sostanze chimiche necessarie. In Italia si arriva così alla legge Acerbo del 6 gennaio 1931 che disciplina la coltivazione e la raccolta delle piante officinali, cui fanno seguito altre disposizioni

importanti in materia, ad esempio sulle autorizzazioni alla raccolta delle piante e all'organizzazione di corsi per il conseguimento di diplomi di erborista.

Segue poi una vetrina dedicata agli studi locali, legati alla presenza dell'Orto botanico, istituito per volontà del duca Francesco III nel 1758.

Completano il percorso alcune recenti edizioni facsimilari di celebri codici miniati conservati in biblioteche italiane ed europee. Queste riproduzioni, frutto di moderne tecnologie, permettono di far conoscere al grande pubblico testi rari, conservando al meglio i preziosi originali.

## VETRINA 1

THEOPHRASTUS

*De historia plantarum libri decem Graece... iconibus illustravit Ioannes Bodaeus a Stapel medicus Amstelodamensis ...*

Amstelodami, apud Henricum Laurentium, 1644, ill. [xil.]. fol.

Legatura in mezza pergamena, prima metà del XX secolo

Provenienza: fondo estense. Nota di possesso sul frontespizio: Marcanto.ni Linadori (?)

Teofrasto (Ereso 371 a.C.-Atene ca. 287 a.C.), filosofo greco, fu discepolo e successore di Aristotele nella direzione della scuola peripatetica. Tra le sue opere, frutto di una vastità di interessi che copriva ogni campo dello scibile, hanno grande importanza i due ampi trattati di botanica: il *De historia plantarum*, in cui più di 500 tipi di piante vengono classificati secondo quattro categorie (alberi, frutici, suffrutici, erbe), e il *De causis plantarum*. Questi testi sono considerati il più rilevante contributo dell'antichità allo studio della botanica e la loro autorità è rimasta indiscussa fino al Medioevo. Nel IX libro del *De historia*, che descrive piante e droghe medicinali, si può vedere un antenato delle moderne farmacopee. Tra le varie ricette si trovano le prime testimonianze sull'uso medico dei bulbi delle orchidee terrestri e sulle proprietà benefiche del limone.

Si espongono pp. 850-851: *lagopus* e *tapsus barbatus*

A.52.N.5

DIOSCORIDES

*De materia medica*

Colle di Val d'Elsa, Johannes de Medemblick, 1478, fol.

Legatura in mezza pelle, prima metà del XX secolo

Provenienza: acquisto (1782). Nota di possesso sulla prima c.: Di Alex.ro Padovani

Medico a Roma ai tempi di Nerone, Dioscoride (Anazarbe in Cilicia ca. 40-? ca.90) è famoso per il *De materia medica*, importante testimonianza della farmacopea dell'epoca. L'opera, scritta in lingua greca, si può considerare insieme un trattato di

medicina e di botanica ed ebbe una notevole diffusione in Occidente come in Oriente, con numerose traduzioni e commenti anche in lingue arabe e indiane.

Si espone c. [1]r: incipit  
Alfa.B.4.14

CLAUDIUS GALENUS

*Librorum quinta classis eam medicinam partem quae ad Pharmaciam spectat, exponens simplicium medicamentorum, substitutorum, purgantium, antidotorum ... doctrinam ...*  
Venetiis, apud Iuntas, 1576, fol.

Legatura coeva in mezza pergamena con dorso settecentesco

Provenienza: probabilmente dal convento di San Domenico di Modena (XVIII-XIX secolo) Nota di possesso sul frontespizio: F. Io. B. de Rubeis S. D. Mut.

Galeno (Pergamo 129-Roma? ca. 200) è considerato, con Ippocrate, il più grande medico del mondo antico. Visse a Roma esercitando la sua attività alla corte di Marco Aurelio e dei suoi successori, scrivendo e conducendo accurate indagini anatomiche sugli animali (scimmie, cani, maiali, ovini). Delle oltre 400 opere a lui attribuite ne restano 108, parte nella stesura originale greca, parte nelle traduzioni in lingua araba, che furono una delle fonti principali per la medicina islamica di Avicenna e Rhazes. Da queste traduzioni derivarono le versioni latine che si diffusero in Occidente.

Nel *De simplicium medicamentorum* Galeno tratta delle erbe e delle loro proprietà secondo l'ordine alfabetico greco.

Si espone c. 121r: incipit del III libro  
A.36.I.15

JOHANNES MESUE

*De consolatione medicinarum simplicium*

Ms. membr., sec. XIV, mm. 380x250, cc. II, 88

Miniatura bolognese a tempera ed acquerello. Iniziali eseguite con alternanza di inchiostri rossi e blu

Testo su due colonne, scrittura gotica libraria. Margini con note e postille

Legatura in piena pelle con impressioni a secco sul dorso e i piatti, eseguita nel 1908 dal legatore Dante Gozzi di Modena per liberalità del conte Matteo Campori

Provenienza: legato del marchese Giuseppe Campori (1887)

Il codice contiene due celebri opere di Giovanni Mesue, medico e filologo originario di Damasco, attivo nel X sec. d.C. La prima è la traduzione latina del *Liber de simplicibus*, la seconda la traduzione del *Liber primus de medicinis*.

Si espone c. 26r: explicit del libro dei semplici con incipit dell'*Antidotarium*, con descrizione delle proprietà degli antidoti.

Campori App. 36= gamma.B.2.16

## VETRINA 2

### *Tractatus de herbis*

Ms. membr., sec. XV (1458), mm. 310x210, cc. 168

Scrittura bastarda in lingua latina su due colonne

Miniature eseguite a tempera ed acquerello

Iniziali decorate e semplici

Legatura moderna in pelle verde (metà sec. XX) con impressioni e fregi in oro.

Provenienza: fondo estense, già raccolta Tommaso Obizzi del Catajo (1817)

Il manoscritto, già attribuito a Dioscoride di Anazarba, medico greco discepolo d'Ippocrate, attivo nel I sec. d.C., è in parte frutto della collazione di svariati testi medico scientifici di tradizione orientale, come il Canone di Avicenna (980-1037) e le opere del fisico persiano Rhazes (865-925). Innegabile invece è lo stretto legame con il *Circa instans* della Scuola salernitana, la cui fortuna è documentata dal XII al XIX secolo.

Il codice è illustrato da 390 figure di erbe e piante, 5 di animali, 50 di minerali ed essenze, e da 20 scenette animate con preparazione dei prodotti ricavati dai semplici.

Le miniature sembrano, più che copie dal vero, ripetizioni di precedenti codici visivi, secondo un modulo abbastanza arcaico, anche se con particolari naturalisticamente corretti.

Si espone c. 62v: piante di felce e di fragola; c. 63r: piante di fusaggine e faggio giudaico.

Lat. 993=alfa.L.9.28

### *Herboltaire (Grant herbier)*

Ms. membr., sec. XV (seconda metà), mm. 280x195, cc. I, 170, I

Scrittura bastarda in lingua francese su due colonne

Miniature eseguite a tempera ed acquerello

Iniziali decorate, con impiego di oro, e semplici, eseguite ad inchiostro rosso e blu

Legatura settecentesca in pelle rossiccia eseguita sotto la presidenza di Girolamo Tiraboschi (1770-1794)

Provenienza: fondo estense

L'erbario è riconducibile anch'esso alla produzione scientifica della Scuola medica salernitana e dipende dal *Tractatus de herbis* estense sia per il testo (pur contando alcuni capitoli in più) che per l'apparato iconografico.

Rispetto alla precedente redazione appare più libero dagli schemi, le miniature risultano più raffinate e precise: le piante (n. 355) sono raffigurate con le radici e il proprio fiore, insieme ad animali (n. 26) e lavorazioni degli elementi (n. 10).

Si espongono cc. 106v-107r: malva

Esterio 28= alfa.M.5.9

### *Herbarium Apulei*

[Roma], Giovanni Filippo La Legname, [ca. 1481-1482], ill. [xil.], 4°

Legatura in piena pelle con impressioni a secco, prima metà del XX secolo

Provenienza: fondo estense

Il filosofo e scrittore latino Apuleio (Madaura 125-Cartagine ca. 180) fu a lungo considerato l'autore dell'opera per la sua fama di mago e guaritore.

In realtà questo primo erbario illustrato a stampa è un compendio anonimo di informazioni derivate da Plinio e da fonti greche, in cui alle immagini delle piante trattate seguono le indicazioni delle loro proprietà terapeutiche.

In modo più evidente rispetto alla tradizione manoscritta, le immagini dell'*Herbarium* appaiono rigide e stereotipe, spesso ingenue e per nulla realistiche (anche per la presenza di connotazioni zoomorfe o antropomorfe), e le essenze raffigurate non di rado risultano scarsamente riconoscibili.

Si espongono cc. [99]v-[100]r: edera e menta

Alfa.D.2.3

### *Hortus sanitatis*

Magonza, Jacob Meydenbach, 1491, ill. [xil.], fol.

Legatura in piena pelle con impressioni a secco, prima metà del XX secolo

Provenienza: fondo estense

Prima edizione a stampa del testo codificato in questa versione, che fu riedito più volte fino alla metà del XVI secolo. L'opera, attribuita in passato a Giovanni da Cuba (m. 1504?), medico nella cittadina di Cube, presso Francoforte, presenta un ricco corredo iconografico (1073 immagini xilografiche), già attribuito al maestro di Hausbuch o, in alternativa, a Erhard Reuwich.

Il volume, tipico prodotto della letteratura tardo-medievale derivato dalla Scuola medica salernitana, comprende anche il *Tractatus de animalibus* e il *De Lapidibus*. Riflette, nelle illustrazioni come nelle descrizioni di erbe, piante, animali e pietre, qualità positive o negative, influssi astrologici ecc., un insieme di conoscenze empiriche e magico-superstiziose che sono proprie della cultura del tempo.

Si espongono cc. [159]v-[160]r: mandragola e malva

Alfa.A.8.9

### *Herbarius*

Venezia, Simone Bevilacqua, 1499, ill. [xil.], 4°

Legatura in mezza pelle, prima metà del XX secolo

Provenienza: fondo estense. Nota di possesso sul frontespizio: Camilli Teggiai Saxolensis (XVI secolo)

Tradizionalmente attribuito ad Arnaldo da Villanova, medico, filosofo ed alchimista, professore a Barcellona ed a Montpellier, nato forse in Provenza intorno al 1240, morto in mare nei pressi di Genova nel 1313.

Si espone c. XXXIXr: capelvenere  
Alfa.H.7.3

### VETRINA 3

ODO MAGDUNENSIS

*De viribus herbarum*

[Ginevra, Jacques Vivian?, 1501-1506], ill. [sil.], 4°

Legatura settecentesca in pergamena rigida spugnata

Provenienza: acquisto (1778). Probabili note di possesso sul frontespizio

Il poemetto, in esametri latini, descrive 77 specie vegetali e contiene informazioni non solo sulle virtù terapeutiche delle erbe ma anche sui loro poteri magici. L'autore, già identificato con il poeta latino Aemilius Macer (m. 16 a.C.), pare in realtà essere il medico e scrittore francese Odo de Meung, vissuto nella prima metà dell'XI secolo, di cui Macer Floridus sarebbe lo pseudonimo. Probabilmente però il testo era già comparso in una versione precedente in Germania nel X secolo.

Si espone: frontespizio

Alfa.Z.6.34

MATTEO SILVATICO

*Opus Pandectarum medicine ... Additis ... nonnullis capitulis simplicium medicinarum ...*

Impressum Papie, per magistrum Bernardinum de Garaldis, 1521, fol.

Legatura in mezza pelle (1994)

Provenienza: biblioteca del convento dei Benedettini di San Pietro di Modena (1797-1810). Note manoscritte sul frontespizio: Est Sancti Petri Mutinensis ad pharmacopolarum usus. Est S.ti Petri de Mutina

L'opera fu redatta nel 1317 da Matteo Silvatico (Salerno 1285-1342), medico della Scuola salernitana, che negli orti di famiglia aveva creato un giardino dei semplici, coltivandovi numerose piante di varia provenienza, per classificarle e studiarne le proprietà. Le *Pandette*, dedicate al re di Napoli Roberto d'Angiò, furono stampate per la prima volta nel 1474 ed ebbero larga fortuna per tutto il Cinquecento.

Riportando i testi degli autori classici (Dioscoride, Galeno, Mesue, Avicenna, Serapione il giovane ecc.) e basandosi sulla propria esperienza, Silvatico descrive essenze minerali, animali e, soprattutto, vegetali, tratta delle loro qualità, curative o negative, e del loro impiego in campo medico. L'autore illustra con particolare attenzione radici e bulbi, mentre con Linneo sarà il fiore la parte più importante della pianta.

L'opera, che riflette le conoscenze della Scuola medica salernitana, contiene anche indicazioni di tipo alimentare e gastronomico.

Si espone: frontespizio con vignetta raffigurante autore e discepoli nel giardino dei semplici

A.39.G.25

*Officium Beatae Mariae Virginis*

Ms. membr., sec. XV, mm. 242x170, cc. II, 78, II

Scrittura bastarda

Miniatura francese

Legatura settecentesca in pelle rossiccia con impressioni in oro

Provenienza: fondo estense, già raccolta Tommaso Obizzi del Catajo (1817)

Si espongono c. 48v: Re David consegna una lettera a Uria; c. 49r : Betsabea al bagno; sullo sfondo giardino con aiuole a scacchiera. Il giardino regale è simbolicamente evocativo del giardino dell'Eden.

Lat. 873=alfa.P.6.23

*Officium Beatae Mariae Virginis*

Ms. membr., sec. XVI (inizio), mm. 90x65, cc. II, 210, II

Scrittura gotica rotonda

Miniatura fiamminga (attribuito a Alexandre Boening)

Legatura originale in pelle rossiccia con impressioni a secco del legatore Lodovico

Bloc. Taglio dorato e inciso

Provenienza: fondo estense, già raccolta Tommaso Obizzi del Catajo (1817)

I miniatori di ambiente nordico impegnati nella decorazione delle cornici dei libri d'ore si dedicarono spesso anche all'illustrazione di opere scientifiche, come appare dal verismo delle immagini.

Si espongono cc. 88v-89r: varietà di viole

Lat. 825=alfa H.9.11

*Officium Beatae Mariae Virginis*

Ms. membr., sec. XVI (prima metà), mm. 124x85, cc. III, 198, III

Scrittura gotica libraria

Miniatura fiamminga

Legatura originale in pelle rossa con impressioni in oro; taglio dorato

Provenienza: fondo estense, già raccolta Tommaso Obizzi del Catajo (1817)

Si espongono cc. 113v-114r: nel quadro è re David in preghiera; il garofano presente nelle cornici è il "fiore di Dio" (gr. *dianthos*), simbolo anche della Passione di Cristo. La veronica comune ("occhio della Madonna") è legata al culto mariano.

Lat. 853=alfa.G.9.26

*Officium Beatae Mariae Virginis*

Ms. membr., sec. XV (fine), mm. 120x87, cc. I, 183

Scrittura gotica libraria

Miniatura fiamminga gantobrugge

Legatura originale in pelle scura, con impressioni a secco del legatore fiammingo Antonio de Gavère. Taglio dorato e cesellato  
Provenienza: fondo estense, già raccolta Tommaso Obizzi del Catajo (1817)

Si espongono cc. 26v-27r: Maternità. Nella cornice sono rappresentate le rose, che alludono a Maria Vergine, rosa mistica.  
Lat. 857=alfa.F.9.18

*Officium Beatae Mariae Virginis*

Ms. membr., sec. XV, mm. 135x90, cc. 193

Scrittura gotica libraria

Miniatura gantobrugge

Legatura in velluto cremisi, con ornamenti e fermagli in argento

Provenienza: fondo estense

Il fiore è un simbolo in cui si celano significati e messaggi criptici, ma è anche riflesso del gusto per il verde e per il giardino, sintesi del bello e del buono, e metafora del luogo edenico.

Si espongono cc.24v-25r.: Pentecoste. Con la tecnica del *trompe l'oeil* sono raffigurati fiori in vaso legati alla simbologia mariana.  
Lat. 39=alfa.J.9.30

#### VETRINA 4

OTTO BRUNFELS

*Herbarum vivae eicones ad naturae imitationem, summa cum diligentia ... effigatae ... adiecta ... appendix isagogica de usu & administratione simplicium ...*

Argentorati, apud Ioannem Schottum, 1532-1540, 3 to., ill. [sil.], fol.

Legatura in piena pelle (1994, restauro globale ad opera del Laboratorio Allegri di Parma)

Provenienza: probabilmente dalla biblioteca del convento dei Carmelitani scalzi di Modena (secolo XIX?). Sul frontespizio nota manoscritta: Biblioteche Conuentus PP. Carm. Excal. Mutine; timbro: Biblioth. Conventus B.M.De Parad.

L'autore Otto Brunfels, nato a Magonza nel 1489, fu monaco riformato, poi medico e botanico a Berna dove morì nel 1534. L'opera, pubblicata a Strasburgo tra il 1530 ed il 1536, si colloca nell'ambito di un nuovo interesse per la natura, che porta alla rinascita degli studi scientifici ed all'affermazione, nel corso del Cinquecento, della moderna iconografia botanica.

L'apparato illustrativo, in cui per la prima volta le essenze vegetali non sono copiate dagli erbari del tempo ma ritratte dal vero, è opera del pittore Hans Weiditz, allievo di Durer, che eseguì gli acquerelli (conservati al Kunstmuseum di Berna) da cui furono derivate le xilografie a stampa. Il volume descrive, oltre alla flora mediterranea, anche erbe di area tedesca, e contiene un'appendice sull'uso e la somministrazione dei semplici.

Si espone p. 211: mughetto  
38.H.41

LEONHARD FUCHS

*De historia stirpium commentarii*

Basileae, in officina Isingriniana, 1542, ill. [sil.], fol.

Legatura in mezza pergamena, prima metà del XX secolo (anni '20)

Provenienza: fondo estense

Come Brunfels, anche Fuchs, medico e botanico nato a Wembdingen nel 1501, morto nel 1566 a Tubinga, dove insegnava nella locale Università, tratta principalmente della flora germanica. Seguendo gli autori antichi le piante sono ancora elencate secondo l'alfabeto greco.

L'apparato iconografico consta di più di 500 tavole, forse destinate ad essere acquerellate, eseguite da alcuni dei migliori artisti del tempo: Albrecht Meyer (disegno), Heinrich Fullmauer, Viet Rudolph Speckle (trasposizione e intaglio su legno), ritratti in fondo al volume. Lo stesso autore, nella prefazione, ricorda la cura estrema posta nella preparazione di ogni pianta per poterla raffigurare con la massima fedeltà in tutte le sue parti: radici, gambo, foglie, fiori, semi e frutti. Queste illustrazioni costituirono un corpus la cui fortuna durò a lungo. Ad esse si ispirarono gli illustratori delle opere di Bock, Dodoens, Turner e Bauhin, giungendo fino al XVIII secolo.

Il volume contiene la prima raffigurazione del mais, che Fuchs chiamò erroneamente *grano turco*, non conoscendone la reale provenienza.

Si espongono pp. 896[-897]: *ocimastrum* e ritratti degli illustratori dell'opera  
A.36.I.5

PIERANDREA MATTIOLI

*I discorsi di M. Pietro Matthioli ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia*

*Medicinale ... Con le figure ... di nuouo rifatte ... dalle naturali uiue piante ...*

In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1568, ill. [sil.], fol.

Legatura settecentesca in piena pelle spugnata

Provenienza: biblioteca del convento dei Gesuiti di Modena. (1773). Note manoscritte sul frontespizio: *Coll. Mut. Soc. Iesu. Ex leg. A. Calore*

Opera monumentale pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1544, in italiano e priva di illustrazioni, da Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-Trento 1577), medico di grande fama attivo anche alla corte degli Asburgo. Stampata in latino nel 1554, con un corredo di 562 piccole xilografie, nelle edizioni di Praga (1562) e Venezia (1565) presenta un corpus iconografico completamente rinnovato, composto di un migliaio di grandi illustrazioni disegnate da Giorgio Liberale da Udine ed incise su legno da Wolfgang Meyerpeck. Ebbe un enorme successo, attestato dalle numerose ristampe e traduzioni in varie lingue.

Mattioli modernizzò il testo di Discoride attraverso l'ampio commento ed aggiungendo la descrizione di nuove essenze e delle loro proprietà come la flora alpina, classificata durante la permanenza in Trentino, e le specie introdotte in Europa dopo i viaggi e le scoperte geografiche.

L'opera suscitò polemiche tra i contemporanei per la scarsa veridicità di molte immagini, soprattutto relative a piante esotiche, che l'autore non aveva provveduto a controllare.

Il volume contiene la prima rappresentazione del *pomo d'oro*, così chiamato da Mattioli, giunto in Spagna dal Messico, e successivamente introdotto a Napoli.

Si espongono pp. 720-721: aloe  
A.52.N.15

ULISSE ALDROVANDI

*Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo ...*

Bononiae, typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (1667), ill. [sil.], fol.

Legatura settecentesca in mezza pelle

Provenienza: Gesuiti di Reggio Emilia (1773). Nota manoscritta sul frontespizio: Collegij Regiensis Societatis Iesu

Prima edizione dell'opera, pubblicata postuma a cura di Ovidio Montalbano che rimaneggiò ampiamente il testo. L'autore, il medico e naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), istituì la cattedra di scienze naturali e l'orto botanico cittadino (1568).

Aldrovandi fu un tipico rappresentante del naturalismo enciclopedico cinquecentesco, convinto che il progresso delle conoscenze si basasse sulla collaborazione e sullo scambio di idee ed esperienze e, per questo, in contatto con gli scienziati contemporanei, tra i quali Luca Ghini, Mattioli, Gesner, L'Ecluse. Collezionò per tutta la vita reperti minerali, animali e vegetali, arrivando a possedere un vero e proprio museo di oggetti naturalistici.

Particolarmente importante la raccolta di circa 5000 acquerelli e delle matrici xilografiche predisposte per la stampa, che fece eseguire da valenti artisti, da lui stipendiati, tra i quali il pittore fiorentino Jacopo Ligozzi e l'intagliatore tedesco Cristoforo Coriolano. La raccolta testimonia il ruolo centrale dell'immagine per la diffusione delle conoscenze naturalistiche (per "voler dipingere le piante naturalmente bisogna essere non solo essercitatissimo pittore, ma di più bisogna havere la pianta fresca cavata all'ora dalla terra ... le piante essiccate non si possono dipingere ...").

Aldrovandi fu anche autore del primo *Antidotarium Bononiensis* a stampa, pubblicato nel 1574, basato sull'uso di 61 ingredienti e 2 eccipienti. I farmaci, così composti, venivano poi conservati in vasi sigillati.

Si espongono pp. 298-299: ippocastano  
A.41.G.11

CRISTOBAL ACOSTA

*Trattato di Christoforo Acosta ... della historia, natura et virtù delle droghe medicinali & altri semplici rarissimi che vengono portati dalle Indie Orientali in Europa ...*

In Venetia, presso Francesco Ziletti, 1585, ill. [sil.], 4°

Legatura coeva in pergamena

Provenienza: fondo estense. Sul frontespizio: monogramma formato da due B sormontate da croce e tracce di timbri a inchiostro

Prima edizione italiana dell'opera, redatta dal medico e naturalista portoghese Cristobal Acosta, frutto dei lunghi soggiorni dell'autore nelle Indie Orientali, dove si era recato prima come soldato, poi come medico, raccogliendo e studiando la flora locale. Tornato in Europa, Acosta si stabilì in Spagna e pubblicò a Burgos la prima edizione del *Tractado* nel 1578. Morì probabilmente a Huelva, in Andalusia, nel 1594 o 1599. Fu, con Garcia da Orta, uno dei primi a far conoscere in Occidente le piante dell'Asia tropicale e la loro farmacopea. Tra queste si possono ricordare il pepe nero e la noce moscata (afrodisiaci), il tamarindo (ottimo purgante), il rabarbaro (digestivo e lassativo) ed il mango di Goa, solo accennato da Orta, che qui è ampiamente descritto e raffigurato forse per la prima volta.

Si espone p. 15: pepe nero

A.46.F.15

CHARLES DE L'ECLUSE

*Rariorum plantarum historia ...*

Antuerpiae, ex officina Plantiniana, 1601 (Antuerpiae, ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum, 1601), ill. [xil.], fol.

Legatura coeva in piena pelle spugnata con fregi in oro sul dorso

Provenienza: fondo estense

Charles de L'Ecluse, nato ad Arras nel 1526, fu curatore dei giardini imperiali di Vienna per conto dell'imperatore Massimiliano II, insegnante di botanica e creatore dell'orto cittadino a Leida, dove morì nel 1609. A Clusio si fa risalire la prima descrizione della patata, di origine andina. A lui si deve anche la diffusione del tulipano, portato in Europa dalla Turchia intorno alla metà del XVI secolo. Entrato in possesso di alcuni bulbi, riuscì a svilupparne molte varietà, dando origine alla loro coltivazione sistematica nei Paesi Bassi intorno al 1593. Apprezzati per l'aspetto decorativo ma anche in campo gastronomico, i tulipani crebbero rapidamente di prezzo divenendo una merce di lusso e la loro coltura nei giardini del tempo finì per diventare una vera e propria moda.

Si espongono pp. 138-139: tulipani

A.46.H.8

FABIO COLONNA

*Minus cognitarum rariorumque ... stirpium ekphrasis ...*

Romae, apud Iacobum Mascardum, 1616, 4to. in 1v., ill [calcogr.], 4°

Legatura coeva in piena pelle con impressioni a secco sui piatti, in oro sul dorso  
Provenienza: fondo estense

Fabio Colonna (Napoli 1567-ivi 1640), grande erudito, laureato in giurisprudenza, si dedicò agli studi di botanica per cercare un rimedio all'epilessia, di cui soffriva, credendo di trovare un antidoto a questo male nella valeriana. Con le sue pubblicazioni raggiunse una tale notorietà da essere accolto tra i primi iscritti all'Accademia dei Lincei di Napoli. Colonna disegnava personalmente le essenze di cui trattava e fu il primo (*Phitobasanos*, 1592) ad utilizzare la tecnica calcografica che, rispetto alla xilografia, permetteva di avere riproduzioni molto più precise e dettagliate, anche nei minimi particolari del fiore e dei semi. Trattò il problema della classificazione delle piante, distinguendo i diversi generi in base al seme ed al frutto, e creò nuovi termini come la parola *petalo*.

Si espongono pp. 316-317: ranuncolo e sassifraga  
A.15.I.26

*Diploma di laurea*

Ms. membr., sec. XVII (1663), mm. 250x180, cc. I, 4, I

Disegni eseguiti con tempere ed acquerello

Legatura in pelle nera

Provenienza: fondo estense, già nella raccolta Tommaso Obizzi del Catajo (1817)

Questo diploma del giureconsulto Marco Busca laureato dell'ateneo padovano riflette nella decorazione l'interesse per la floricultura nella città che vide la nascita di uno dei primi orti botanici d'Europa (1545).

Sono riconoscibili nella cornice varie specie spontanee e coltivate, care ai vivaisti e possessori di giardini alla moda, la cui rappresentazione trascende il significato ideale e simbolico per proporre i temi naturalistici della coeva pittura fiamminga.

Si espone c.2r: nella cornice si riconoscono varietà di anemoni, rose, viole genziane, aquileghe, ranuncoli, garofani, tulipani.

Lat. 956=alfa.K.5.16

*Diploma di laurea*

Ms. membr., sec. XVII (1685), mm. 235x175, cc. II, 4, II

Disegni eseguiti con tempere ed acquerello

Legatura in pelle marrone con impressioni in oro

Provenienza: Legato del marchese Giuseppe Campori (1887)

Nella decorazione marginale di questo diploma, rilasciato dallo studio padovano a Giuseppe Trinali, figurano molte piante ornamentali, la cui coltivazione aveva ormai soppiantato nei giardinieri il prevalente interesse per i semplici e le essenze medicinali. L'iconografia botanica risulta fortemente influenzata dalla mania florovivaistica dell'epoca, accentuando l'interesse per forme inconsuete, naturali o selezionate, come la peonia, il garofano e il tulipano, simboli di opulenza e ricchezza.

Si espongono cc. 1v-2r: specie spontanee e vegetali rappresentate come in un giardino.  
Campori 333=gamma.G.5.13

## VETRINE 6-7

BASILIIUS BESLER

*Hortus Eystettensis sive ... plantarum, florum, stirpium ex variis orbis terrae partibus ... collectarum ... delineatio et ad vivum repraesentatio ...*

[Eichstatt –Norimberga], s.t., 1613, 2v., ill. [calcogr.], fol. imperiale

Legatura coeva in pelle spugnata

Provenienza: Teatini di Modena (1782). Sui frontespizi: ex libris del cardinale Alessandro d'Este

Il farmacista e botanico Basilius Besler (Wohrd1561-Norimberga 1629) chiamato nel 1597 da Johann Konrad von Gemmingen, principe e vescovo di Eichstatt, in Baviera, a sovrintendere al suo giardino, ebbe anche l'incarico di riprodurre le essenze in esso coltivate.

Besler attese all'impresa per 16 anni, disegnando egli stesso le piante ed avvalendosi della collaborazione del fratello e di un gruppo di artisti tedeschi, tra i quali l'incisore Wolfgang Kilian. L'opera fu stampata nel 1613, poco dopo la morte di Konrad (novembre 1612), in trecento copie che andarono vendute in quattro anni. Furono prodotte due versioni: una in bianco e nero, con il testo in latino, ed una di lusso, senza il testo, con le tavole riccamente colorate a mano. E' considerata il più bel florilegio a stampa del Seicento. Le 367 tavole, notevoli per dimensioni e qualità artistica, raffigurano, spesso a grandezza naturale, più di 1000 piante divise in 4 classi (*verna*, *aestiva*, *autumnalis*, *hyberna*), secondo la stagione di fioritura.

Distrutto durante la Guerra dei Trent'anni, il giardino di Eichstatt è stato ricostruito ed aperto al pubblico nel 1998.

Si espongono v. I, c. [87]v : narciso;v. II, c. [211]v: pomodoro  
S.A.18(1-2)

## VETRINA 8

*Catalogo del Museo Settala*

Ms. cart., sec. XVII (seconda metà), mm. 310x215, cc. III, 88, XIII

Legatura in pergamena floscia, con impressioni e fregi in oro sui piatti

Disegni eseguiti a tempera ed acquerello

Provenienza: legato del marchese Giuseppe Campori (1887)

Il manoscritto faceva parte di una serie di 7 volumi costituenti l'inventario della Galleria del marchese Manfredo Settala di Milano (1680-1600), di cui cinque sono oggi alla Biblioteca Ambrosiana e due alla Biblioteca Estense Universitaria.

Il celebre naturalista, figlio del protofisico Lodovico, amico del cardinale Federico Borromeo e di papa Alessandro VII, forse prima di dare alle stampe (1664) il catalogo

della sua preziosa collezione, aveva commissionato ad alcuni giovani artisti milanesi (Domenico Tencalla, Francesco Porro, G. Battista Volpini) la riproduzione fedele degli esemplari di *naturalia*, *artificialia* e di *curiosa* della sua *wunderkammer* in cui coesistevano aspetti magici e scientifici.

Nella sezione etnografica, frutto dei suoi viaggi, compaiono anche alcune piante esotiche, provenienti soprattutto dall’America latina, grazie ai contributi di missionari e mercanti con cui intratteneva stretti rapporti.

Si espone c. 87r: radice di mandragola, in cui l’artista ha colto l’aspetto antropomorfico della radice, cui si attribuivano poteri magici legati alla fecondità e trasmutazione dei corpi.

Campori 338= gamma.H.1.21

### *Herborarium*

Ms. cart., sec. XVII, mm. 380x270, cc. 318

Disegni di anonimo autore eseguiti a tempera ed acquerello

Legatura coeva in pergamena semirigida

Provenienza: legato del marchese Giuseppe Campori (1887)

Il volume si compone di 616 tavole classificatorie di piante, contenenti 995 riproduzioni di essenze vegetali, nostrane ed esotiche, tutte identificate, oltre a qualche fungo e muschio, e di 20 tavole non numerate, con 69 piante acquatiche prive di didascalia. Le numerazioni sono state eseguite a matita e a penna, con errori ripetuti.

Mancano gli indici e le tavole di riferimento.

Il frontespizio, eseguito su carta diversa ma con lo stesso inchiostro della numerazione e delle diciture riferite alla sistemica, fa pensare a un erbario rimasto incompiuto o parzialmente perduto già al momento della rilegatura.

Restano infatti tracce di disegni a matita al di sotto delle tavole acquerellate, spesso di erbe diverse da quelle poi dipinte sul foglio.

Si espongono cc. 202v: papavero; c. 203r: mimosa

Campori App. 632= gamma.Z.1.21

### *Delli sonniferi e veneni*

Ms. cart., sec. XVII, mm. 216x145, cc. II, 75, I

Legatura coeva in pelle spruzzata

Provenienza: legato del marchese Giuseppe Campori (1887)

Le ricette di sonniferi, filtri magici, veleni e controveleni sono su base vegetale e animale, con frequenti richiami alla tradizione popolare.

In fine di libro è la tavola o indice.

Si espone c. 2r: ricetta per sonnifero : “*Sonnifero in acqua. Recipe seme di papavero bianco e nero ana (= in pari dosi) oncie una, e mela vino bianco, fel di lepre ana oncie due. Metti il tutto in infusione in oncie quattro d’acqua vite per tre giorni continovi, falla per alambico di vetro, e serba. Ogni goccia fa dormire un’ hora e tanto basti*”.

## VETRINA 9

GIACOMO ZANONI

*Istoria botanica ...*

In Bologna, per Gioseffo Longhi, 1675, ill. [calcogr.], fol.

Legatur coeva in pelle spugnata con impressioni in oro

Provenienza: fondo estense

Prima edizione dell'opera di Giacomo Zanoni, semplicista e botanico nato a Montecchio nel 1615, morto a Bologna nel 1682, prefetto dell'orto pubblico cittadino, che arricchì di piante esotiche, di cui si faceva mandare i semi ed i campioni dai più importanti botanici del tempo.

Il testo è corredato di 80 tavole, incise dai bolognesi Francesco Curti e Francesco Maria Francia, che forniscono una immagine molto precisa e dettagliata dei vegetali trattati. Per la descrizione e la raffigurazione delle essenze esotiche non conosciute direttamente, Zanoni e gli incisori si basarono sull'opera eseguita in Oriente dal padre carmelitano Matteo di San Giuseppe, al secolo Pietro Foglia, di cui Zanoni possedeva alcuni manoscritti.

Si espone tav. XXXIV: erica alpina

A.38.H.18

JAN COMMELIN

*Horti medici Amstelodamensis rariorum tam Orientalis quam Occidentalis Indiae aliarumque peregrinarum plantarum ... descriptio et icones ...* Amstelodami, apud P. & J. Blaeu nec non Abrahamum a Someren, 1697-1701, 2v., ill. [calcogr.], fol.

Legatura coeva in pergamena rigida con impressioni a secco sui piatti

Provenienza: fondo estense

Commelin, nato ad Amsterdam 1629, ivi morto nel 1692, curò, insieme al borgomastro Jan Huydecoper, la sistemazione del nuovo orto cittadino, prevedendone uno sviluppo adeguato ad accogliere la flora proveniente dall'Africa, dall'India, Malabar, Ceylon e dalle Americhe. Coltivò piante esotiche anche personalmente, in un possedimento vicino ad Haarlem, ed accumulò una fortuna vendendo erbe e droghe.

L'opera esposta si colloca nell'ambito dell'interesse dei paesi coloniali per tutto ciò che riguardava i loro possedimenti, e favoriva anche le ricerche in campo naturalistico al fine di individuare prodotti utili e commerciabili. Interrotta dalla morte di Jan fu portata a termine dal nipote Caspar, anch'egli botanico.

Si tratta di una edizione accurata, con grandi tavole di notevole effetto, tratte dagli acquerelli di Jan e Maria Moninckx, in cui le essenze sono spesso raffigurate come emergenti dal terreno.

Si espongono v. I, tav. 57: ananas; v. II, tav. 8: aloe africana

A.41.H.25-26

## VETRINA 10

KARL AF LINNÉ

*Hortus Cliffortianus* ... Amstelaedami, s.t., 1737, ill. [calcogr.], fol.

Legatura coeva in piena pelle spugnata con impressioni in oro sul dorso

Provenienza: fondo estense

Sola edizione di lusso tra le opere linneane, illustra le piante del giardino del mecenate olandese George Clifford, che ospitò lo scienziato svedese nella sua casa di Hartekamp durante il suo soggiorno nei Paesi Bassi. Le 37 tavole dell'apparato iconografico furono incise da Jan Wandelaar, su disegno del famoso pittore e naturalista tedesco Georg Dionysius Ehret e dello stesso Wandelaar.

Linneo (1707-1778) ancora studente giunse alla convinzione che gli organi riproduttivi delle piante (le parti del fiore: petali, stami, pistilli) potessero essere utilizzati come base per la loro classificazione. Nel 1735 (*Species plantarum*) introdusse in campo botanico la nomenclatura binomia latina per indicare, rispettivamente con un sostantivo ed un aggettivo, il genere e la specie.

Si espone tav. X: *turnera*

A.32.K.22

CARLO ALLIONI

*Flora Pedemontana* ... Augustae Taurinorum, excudebat Ioannes Michael Briolus, 1785, 3 v., ill. [calcogr.], fol.

Legatura coeva in mezza pergamena

Provenienza: acquisto eredi Savani (1810)

Il torinese Carlo Allioni (1728-1804), medico, professore di botanica presso la locale Università (dal 1760 al 1781), introdusse in Italia la nomenclatura binomia ideata da Linneo. Come direttore dell'orto cittadino aumentò considerevolmente il numero delle specie vegetali in esso coltivate, portandole da poco più di 1200 ad oltre 4500.

L'opera esposta presenta le ricerche condotte sulla flora piemontese illustrata nelle 92 tavole del terzo volume. Le incisioni sono dell'artista piemontese Pietro Peyrolery, che le trasse dai disegni del padre Francesco, il pittore di botanica famoso per aver dato inizio alla *Iconographia Taurinensis*.

Si espone v. III, tav. 66: *aquilegia*

A.40.I.10-12

*Scelta d'alcuni rimedi*

Ms. cart., sec. XVIII (1771), mm. 210x145, cc. 71

Legatura in cartoncino povero

Provenienza: deposito Fondazione Cassa di Risparmio (2008)

Il manoscritto contiene la “*Scelta d’alcuni rimedi più pratici ed sperimentati da me Pre. Giovanni Stefano Sosio curatto ... anno 1748 nel Gienaro, et copiatto da me Giuseppe Manciana di Bormio anno 1771 in novembre...*”.

Si tratta di precetti volti alla cura di diverse patologie, con particolare attenzione all’impiego dei semplici.

Si espone c. 13 r: rimedi per la febbre terzana

Raccolta Franchini, Biblioteca, IV, n. 1

#### *Rimedi*

Ms. cart., sec. XVIII, mm. 205x135, cc. 81

Legatura in pergamena

Provenienza: deposito Fondazione Cassa di Risparmio (2008)

Il volume contiene la descrizione di rimedi e medicinali popolari per diverse patologie, tra cui l’infezione degli occhi, l’apoplezia, la paralisi, la debolezza.

Si espone c. 77v: rimedi per il dolore di denti

Raccolta Franchini, Biblioteca, IV a, n. 3

### VETRINA 11

GIORGIO BONELLI – NICCOLO’ MARTELLI

*Hortus Romanus ... Romae, sumptibus Bouchard et Gravier, ex typographia Pauli Junchi (ex typographia Joannis Zempel), 1772-1793, 8 v., ill. [calcogr. col.a mano], fol.*

Legatura coeva in mezza pelle

Provenienza: fondo estense

Prima edizione di questa opera monumentale, la più vasta e riccamente illustrata fra i testi di botanica prodotti in Italia fino ad allora.

L’orto di cui si tratta è quello universitario istituito nel 1660 sul Gianicolo, per volere di papa Alessandro VII. Intorno al 1770 gli editori francesi Bouchard e Gravier, volendone stampare il catalogo illustrato, chiamarono il medico piemontese Giorgio Bonelli (1724-1782), allora docente nell’ateneo cittadino, e gli affidarono la direzione dell’impresa. In realtà Bonelli curò solo il primo volume e l’opera fu continuata da Niccolò Martelli (1735-1829), professore di botanica presso l’Università romana. Le 800 tavole, mirabilmente incise e colorate a mano, sono tratte dai disegni di Liberato Sabbati, farmacista umbro custode dell’orto, la cui opera fu continuata, dopo la sua morte (1778), dal figlio Costantino.

Si espongono v. I: *Prospectus Horti Romani*; v. VI, tav. 68: gladiolo

43.I.1-8

### VETRINA 12

JOSEPH JACOB VON PLENCK

*Icones plantarum medicinalium secundum systema Linnaei digestarum ...Centuria I [-VI].* Viennae, apud Rudolphum Graeffer et soc., [VI:] apud A. Blumauer, 1788-1794, 6.v., ill. [calcogr. col. a mano], fol.

Legatura coeva in mezza pelle

Provenienza: fondo estense

Plenck (1735/38-1805), famoso medico e botanico austriaco (1735/38-1805), fu professore di medicina a Budapest, poi, dal 1783, ebbe la cattedra di chimica e botanica presso l'Accademia militare medico-chirurgica di Vienna.

L'opera tratta le piante medicinali classificate secondo il sistema linneano. Le 700 tavole finemente colorate a mano furono incise da Johannes Ignatius Albrecht.

Si espongono v. I: frontespizio; v. VI, tav. 593: dente di leone  
A.49.Q.14-19

### VETRINA 13

GAETANO GRIGOLATO

*Muschi del Polesine*

Ms/stampa, cart., sec. XIX (1863), mm. 310x200, cc. 82

Legatura in mezza pelle verde, con piatti ricoperti in carta decorata a mano

Provenienza: legato del marchese Giuseppe Campori (1887)

Si tratta di una "Collezione" di n. 37 muschi seccati, presentata il 30 giugno 1863 dall'agronomo rovigino Guido Grigolato "*Alla Spettabile Direzione dell' I. R. Collegio Ginnasiale di Rovigo*".

Nella Prefazione è esposto il piano dell'opera, suddivisa in tre sezioni, secondo la classificazione dei muschi da lui adottata.

Nella raccolta ogni pianta risulta preceduta da una scheda, sulla quale è riportata la specie, la sottospecie e il nome latino e varianti di esso, con descrizione analitica; purtroppo mancano spesso luogo e data esatti del rinvenimento.

Si espone: c. 67r. *Hypnum cuspidatum*: "Del fiume Perenne. La trovai a Boara in prossimità del fiume Adige. Matura le urne al finire di primavera".

Camp. App. 1149=gamma.S.4.33

GUSTAV HEGI-VITTORIO BERTOLDI

*Fotografie*

Giulio Bertoni (1878-1942), filologo modenese di fama europea, fu in rapporto epistolare con il glottologo Vittorio Bertoldi (1888-1953), che conduceva ricerche di fitonimia romanza durante il soggiorno a Bonn (1925-1931). Questi inviò a Bertoni alcune schede, corredate da fotografie, della lavanda e della valeriana, raccolte dal

botanico svizzero Gustav Hegi (1876-1932) che in quegli anni a Monaco pubblicava la sua *Flora mitteleuropea* (1906-1929).

Provenienza: Fondo estense, già raccolta Giulio Bertoni (1986)

Si espone: valeriana

La valeriana alpina o celtica fu oggetto di pubblicazioni pluridisciplinari da parte dei tre studiosi.

Miscellanea Bertoni, cassetta 57

Inedito

ALESSANDRO OREGLIA D'ISOLA BENE

*Erbario*

Ms. cart., sec. XIX, mm. 250, cc. 76+34 inserti

Bianche le cc. 2, 5, 9, 19, 24, 29, 37, 51-76

Frontespizio calligrafico

Legatura di tipo archivistico in pergamena rigida, con lacci di chiusura. Sul piatto anteriore è dipinto in colore verde un leone rampante reggitemma

Provenienza: Fondo estense (2002)

Si tratta di un “*Erbario raccolto da Oreglia d'Isola Alessandro*”, la cui fotografia, con cappello a larga tesa e cagnolino, è incollata in un piccolo riquadro del frontespizio.

Nelle prime carte figurano, accanto a erbe e fiori da giardino, piante da orto abbastanza comuni, cui fanno seguito erbe spontanee; da c. 25 le piantine appaiono già ordinate ma prive, se non sporadicamente, della didascalia, come se l'ordinamento si fosse improvvisamente interrotto.

Tra le carte 51 e 76, rimaste bianche e inutilizzate, sono inseriti dei fogli ripiegati con erbe essiccate e corredate da note esplicative ora manoscritte ora a stampa, ritagliate e/o incollate sull'inserto: è costante il riferimento all'erbario del cardinale ungherese Layos Haynald (1816-1891), botanico celeberrimo, come attesta l'epigrafe sul timbro ad inchiostro “*Herbarium Archiepiscopi D.ris Ludovici Haynald*”.

Si espongono cc. 15r: cipresso e altre piante; ins. 15: soldanella

Inedito

THEODOR FRIEDRICH LUDWIG NEES VON ESENBECK

*Genera plantarum florum germanicarum iconibus et descriptionibus illustrata*

Bonnae, sumptibus Henry et Cohen, 1833-1835, 26 cm (2 vol.)

Il tedesco Th. Nees von Esenbeck (1787-1837) fu farmacista e farmacologo. Professore di botanica all'Università di Bonn, fondò e diresse il locale Orto botanico. Ha lasciato numerosi trattati, tra cui è particolarmente importante quello qui esposto.

Si espone v. I, tav. 10: cipresso

A.13.L.33-34

OTTONE PENZIG

*Flora delle Alpi illustrata. 2. ed. ampliata*  
Milano, U. Hoepli, 1915, 15 cm (Manuali Hoepli)

Ricercatore scientifico tedesco naturalizzato italiano, Ottone Penzig (1856-1929) nel 1883 divenne direttore della Regia Stazione Agraria di Modena e nel 1886 ottenne la cattedra di Botanica presso l'Università di Genova.  
Escursionista e amante della montagna, diede significato scientifico a questa sua passione preparando per la flora e per altri reperti naturali (soprattutto fossili) specifiche ricerche, pubblicazioni e raccolte di campioni.

Si espone tav. 9  
Raccolta De Nied. 2113

#### VETRINA 14

CHARLES RICHON – ERNEST ROZE  
*Atlas des champignons comestibles et vénéneux de la France et des pays circonvoisins ... dessinées d'après nature avec leurs organes reproducteurs amplifiés*  
Paris, O. Doin, 1888, 37 cm (2 vol.)

L'atlante si deve a due botanici francesi, Charles Richon (1820-1893), autore dei disegni, ed Ernest Roze (1833-1900), curatore dei testi.

Si espone v. II, tav. 1: *amanita muscaria*  
1.A.5.24-25

GIACOMO TOMMASINI  
*Manuale delle lezioni di medicina teorico-pratica.*  
Ms. cart., sec. XIX (1822-1823), mm. 150x100, c. 177, tav. XXXI  
Legatura in mezza pelle nera; piatti in carta  
Provenienza: deposito Fondazione Cassa di Risparmio (2008)

Il manoscritto autografo costituisce parte delle lezioni di clinica medica tenute da Giacomo Tommasini (Parma 1768-1846) all'Università di Bologna nel 1822-23.  
Tommasini sostenne l' *infiammazione* dei vasi come principio e origine di tutte le malattie e il "vitalismo", teoria che privilegiava la teoria dello "stimolo e controstimolo" rispetto al metodo sperimentale.  
Nella sezione dedicata ai "veleni controstimolanti" è riportata la tavola dei veleni, con i controveleni e i sintomi dell'avvelenamento.

Si espone c. 114: avvelenamento da digitale.  
La digitale, conosciuta fin dai tempi di Dioscoride e Galeno, è ancora impiegata per curare le malattie del muscolo cardiaco.  
Raccolta Franchini. Biblioteca II, n. 5

## MANUALI HOEPLI (1875-1971)

Fortunatissima collezione di divulgazione scientifica e tecnica dell'editore milanese Ulrico Hoepli (in quasi cento anni furono stampati 1791 titoli): opere semplici, brevi, chiare, scritte con un linguaggio accessibile al grande pubblico, pur nel rigore scientifico. I manualetti furono molto curati anche nella veste tipografica: sempre impeccabili nelle legature, nei fregi, nei caratteri di stampa, nelle illustrazioni. Si espongono alcuni esemplari:

JOSEPH DALTON HOOKER, *Botanica* (1878)  
Raccolta Hugues II B 2

JOSEPH DALTON HOOKER, *Botanica* (3. ed., 1883)  
Raccolta Setti V A 39

FOLCO BRUNI, *Tartufi e funghi* (1891)  
Raccolta De Nied. 2165

COSTANTE FERRARIS, *Veleni ed avvelenamenti* (1897)  
Si espongono pp. 116-117: veleni ad azione cerebrale, papavero sonnifero  
39.13.8

ANGIOLO PUCCI, *Il libro del giardiniere* (2 vol., 1913-1915)  
Raccolta De Nied. 2171.1-2

CALISTO CRAVERI, *Coltivazione industriale delle piante aromatiche da essenze e medicinali* (1914)  
Si espone tav. 8: digitale purpurea  
Raccolta De Nied. 2118

DOMENICO TAMARO, *Orticoltura* (5. ed., 1916)  
Raccolta De Nied. 2138

MATTEO DA PONTE, *Distillazione...* (4. ed., 1922)  
Si espongono pp. 286-287: apparecchi per distillazione di erbe aromatiche  
A.12.A.64

FRANCESCO PANINI, *Piante medicinali d'Italia spontanee e coltivate su larga scala* (1925)  
31.14.16

GIUSEPPE RODA, *Manuale di floricultura* (9. ed., 1925)  
Racc. De Nied. 2112

RENATO PAMPANINI

*Plantae tripolitanae ab auctore anno 1913 lectae et Repertorium florum vascularis Tripolitaniae*

Firenze, Stabilimento Pellas, 1914, 25 cm

Il botanico Renato Pampanini (1875-1949), docente negli atenei di Firenze e Cagliari, fu tra i primi botanici italiani ad occuparsi dei problemi relativi alla protezione della natura. La sua attività di ricerca fu caratterizzata da un'intensa attività come sistematico e classificatore. Compì anche numerosi viaggi in Cirenaica e altre zone dell'Africa settentrionale per studiarne la flora.

Raccolta Spalletti-Rasponi 106.2

ADRIANO FIORI – GIULIO PAOLETTI

*Iconographia florum italicae, ossia Flora italiana illustrata. 2. ed.*

Sancasciano Val di Pesa, F.lli Stianti, 1921, 28 cm

Il botanico modenese Adriano Fiori (1865-1950) compì vaste ricerche sulla flora italiana presso le università di Torino, Padova e Firenze. La sua opera fondamentale, anch'essa scritta in collaborazione con G. Paoletti (1865-1941), fu la *Flora analitica d'Italia* (1896-1908), seguita dalla *Nuova flora analitica d'Italia* (1923-1929), completate da questa *Iconographia*.

Si espongono pp. 316-317: euphorbiacee

38.4.4

ALESSANDRO DE MORI

*Piante officinali nostrane ed esotiche*

Torino, S. Lattes & C., 1932, 26 cm

VII.T.3.8

ORAZIO CERUTI

*Le piante medicinali*

Torino, S.E.T., 1945, 18 cm

Si tratta di un'edizione unica e piuttosto rara, stampata su carta bellica, con disegni e illustrazioni a colori.

34.14.17

FRANCESCO PANINI

*Elementi di erboristeria*

Modena, Società tipografica modenese, 1948, 24 cm

Brevi appunti dalle lezioni teoriche del botanico Francesco Panini tenute per il primo Corso di erboristeria organizzato a Modena dal C.A.I.

MV.E.78.12

GIOVANNI NEGRI

*Erbario figurato. Descrizione e proprietà delle piante medicinali e velenose della flora italiana con cenni sulle principali specie dell'Africa settentrionale ed oriental.* Milano, U. Hoepli, 1943 (3. ed.), 32 cm

Questa fortunata opera a carattere divulgativo del botanico piemontese Giovanni Negri (1877-1960) è una sintesi illustrata ed efficace delle conoscenze botaniche dell'inizio del Novecento. Alla prima edizione del 1904 ne seguirono molte altre lungo tutto il secolo.

Si espongono pp. 378-379: caprifogliacee  
F.55.1.8

## VETRINA 16

### L' ORTO BOTANICO DI MODENA

Le pubblicazioni locali qui esposte sono in prevalenza legate all'Orto botanico di Modena, istituito nel 1758 dal duca Francesco III d'Este che volle destinarvi una parte del Giardino ducale, e che passò sotto la giurisdizione dell'Università nel 1772. Ricordiamo che Giovanni de Brignoli di Brunnhoff e Giovan Battista De Toni furono direttori dell'Orto botanico rispettivamente negli anni 1818-1855 e 1903-1924.

GIOVANNI DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF

*Horti botanici R. Archigymnasii mutinensis historia*  
Mutinae, Soliani, 1842, 29 cm  
M.B.11.15

JULES CAMUS – OTTONE PENZIG

*Illustrazione del ducale Erbario estense conservato nel R. Archivio di Stato in Modena*  
Modena, G.T. Vincenzi e nipoti, 1885, 22 cm. Estratto da: *Atti della Società dei naturalisti di Modena*, ser. 3., v. 4.  
Misc. Hugues 5.11

JULES CAMUS

*Un erbario dipinto nel 1750 da Giuseppe Bossi*  
Modena, Vincenzi, 1892, 23 cm. Estratto da: *Atti della Società dei naturalisti di Modena*, ser 3., v. 10.  
MV.G.1575

GIOVAN BATTISTA DE TONI

*Il R. Orto botanico di Modena dal 1772 al 1906*

Genova, Tip. Ciminago, 1906, 24 cm. Estratto da: *Malpighia*, a. 20., n. 20.

MV. F.29.28

GIOVAN BATTISTA DE TONI

*Rassegna di mostruosità fiorali in individui di Digitalis purpurea L. coltivati nel Giardino pubblico di Modena*

Modena, Società tipografica modenese, 1916, 33 cm. Estratto da: *Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena*, ser. 3., v. 12.

M.B.93.3

FRANCESCO PANINI

*Elenco degli esemplari conservati nell'Erbario di Giov. Battista Gasapini esistente in Modena*

Milano, Armando, 1930, 23 cm. Estratto da: *Estratti fluidi titolati*, nov. 1929-genn. 1930

MV.E.95.27

## VETRINA 17

### FACSIMILI

Il facsimile, raffinato prodotto di moderne tecnologie che permettono la riproduzione pressochè perfetta di un codice, ha avuto in questi ultimi tempi grande diffusione per gli indubbi vantaggi che presenta, primo fra tutti la possibilità di rendere disponibili al grande pubblico opere preziose e fragili negate alla consultazione o comunque di difficile fruibilità, offrendo allo stesso tempo un contributo alla conservazione degli originali così preservati dai rischi derivanti dalla consultazione e dall'esposizione ad agenti esterni, come sbalzi di temperatura, luce e umidità.

In questa vetrina si espongono alcuni esemplari, riproduzioni di codici conservati in biblioteche italiane ed europee.

*Herbolarium et materia medica*

Madrid, A. y N., 2005, 26 cm

Riproduzione facsimilare del ms. 296 conservato presso la Biblioteca statale di Lucca, un codice di materia medica dell'età Carolingia, il più antico della Biblioteca.

Si espone c. 16 v: basilico

Ripr.3.16

FRANCESCO PEYROLERY

*Stirpium icones ad veram et naturalem magnitudinem delineatae nec non vivis coloribus pictae ...*

Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, 2006, 34 cm

Riproduzione facsimilare dell'originale del 1741, conservato nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e contenente una raccolta di 144 tavole acquerellate su carta. Le tavole, raffiguranti piante, fiori, frutti, sono tutte disegnate e dipinte a mano su fogli di dimensioni diverse. L'autore Francesco Peyrolery fu attivo presso l'Orto botanico dell'Università di Torino, prima come erborista poi come pittore effettivo, alla metà del XVIII secolo.

Si espone tav. 54: fragola

Ripr.3.13

ERASMO ABUNDANTIA

*Herbarium habitum in horto medico sapientiae romanae, anno iubilei 1700*

Roma, AD, 2000, 36 cm

L'erbario secco riprodotto in facsimile è accompagnato da un volume di commento. L'originale si trova presso la Biblioteca dell'Istituto di storia della medicina dell'Università La Sapienza di Roma e fu raccolto nel XVIII secolo dal medico Erasmo Abundantia di Veroli (1675-1745).

Ripr.3.17.1-2

*Tacuinum sanitatis in medicina*

Graz, Akademische Druck [etc.], 1986, 35 cm

Edizione in facsimile, accompagnata da un volume di commento, del manoscritto Codex Vindobonensis series nova 2644, una delle opere miniate più preziose conservate nella Biblioteca nazionale di Vienna. Il codice risale all'ultimo decennio del XIV secolo ed è di provenienza lombardo-veneta. Oltre che per l'aspetto artistico, è molto importante per la storia della medicina e della farmacologia, nonché per le raffigurazioni delle abitudini di vita, dell'arredamento e dell'abbigliamento dell'Italia settentrionale alla fine del Medioevo.

Si espongono cc. 33 v - 34 r: maggiorana e menta

Ripr.3.5.1-2